

DIORIO

A cento anni dalla "Rivoluzione d'Ottobre"

# San Pietroburgo e i primi ricordi

«La memoria non riflette il passato ma lo ricrea»

José Ortega y Gasset

di Orio Galli

Inverno di due anni fa. Mi sono ricordato di Valeria (1939), di Marco (1942) e di Giorgio (1947): i suoi due fratelli. E di quando, già settant'anni fa, andavo a giocare da loro a Besazio nel grande parco di Villa Battaglini. Ogni tanto arrivavano da Milano con i genitori a trascorrere qualche giorno dalla nonna, Rita Battaglini Gelmini. Ho cercato nel computer sulle "pagine bianche" di Milano: Valeria Massarani Battaglini. Ne è uscita una sola: non poteva essere che lei. Ho composto il numero telefonico: — Sono Orio, Orio Galli, Besazio. Ricordi? — Le ho chiesto dei fratelli; e dei due più giovani cugini, figli di suo zio, Peppi Battaglini, proprietario della storica libreria a San Babila e presidente per anni dell'Associazione librai italiani. Di Marco ho saputo che è morto nel 2013. Mi ha poi detto che non le è rimasto molto interesse per la vita; e che da quando ha smesso di lavorare non usa più il computer. Così le ho inviato una lettera, rigorosamente scritta a mano. Un giorno di gennaio mi ha telefonato, durante mezzogiorno. Voleva solo dirmi che era rimasta molto impressionata dalla mia calligrafia che aveva trovata identica a quella di sua nonna Rita! Stavo pranzando con mia moglie che, non sapendo con chi stessi parlando, è rimasta basita.\*

## Quando la storia si fa grande

Quando a dicembre l'avevo chiamata per la prima volta, Valeria mi aveva ricordato che — secondo i racconti sentiti da giovane in seno alla sua famiglia, amica della mia — mio nonno Angelo (1871-1947) mentre si trovava a San Pietroburgo aveva avuto modo di incontrare anche Rasputin (1869-1916). Perbacco, ho pensato: la "piccola" storia dei miei nonni a un certo punto della loro vita si è incrociata con la "grande" storia. La storia di un popolo intero; e pure quella che incise nella politica mondiale di tutto il Novecento. Mentre io sarei uno dei pochi ancora vivi ad avere sentito raccontare della "Rivoluzione" da alcuni di coloro che a suo tempo erano stati testimoni diretti dei suoi prodromi.

## A ritroso nella storia tra vissuto, immagini e racconti

Realizzo solo ora — oltrepas-



■ Milano, 21 giugno 1942. Balcone dell'appartamento in Viale Premuda: Orio sul vasetto.



■ Villa Battaglini a Besazio, primi anni '40: Valeria Massarani Battaglini (1939) e Orio.

sati i settanta — che i miei primi veri ricordi risalgono più che ai genitori, ai nonni paterni: coloro che mi hanno accolto, protetto e coccolato — ma qualche volta anche sgridato — a Besazio quando avevo da poco compiuto il primo anno di vita. Nato a Milano il 15 ottobre del 1941, del primo periodo della mia esistenza nella metropoli lombarda so solo qualcosa per ciò che mi hanno raccontato più tardi mamma e papà. Come l'angoscia da loro provata nel non avermi un giorno più rintracciato perché la balia che mi portava a passeggio in città aveva dovuto improvvisamente rifugiarsi nel primo scantinato lungo la strada mentre s'erano messe a suonare le sirene per un improvviso allarme aereo. Oppure quando, insieme ai nonni materni, i miei genitori erano sfollati in casa di una famiglia di contadini in Brianza e io, con la faccia annerita dal fumo del camino, giocavo con

le patate sotto il letto. Quelle patate che loro, quando abitavano a Milano, per procurarsene (ah, la fame!), forse dagli stessi mezzadri, erano partiti una sera con il treno dalla "Centrale" (o dalla "Nord"?). E per "depistare" la milizia fascista che — se li avesse beccati a far della borsa nera — li avrebbe fucilati sul posto, s'erano messi i vestiti da sposi e portati appresso un paio di valigie nuove per mettervi i tuberi.

## Da Milano a Besazio, e la Seconda guerra mondiale

Non so esattamente quando e come — quasi sicuramente ai primi del '43 — io sia arrivato da Milano nella casa dei nonni a Besazio. Lì ho comunque ricevuto i miei imprinting: come quando coi nonni di notte dal balcone guardavo la luna piena; oppure i ben più drammatici riverberi nel cielo, quasi fossero fuochi d'artificio, delle bombe incendiarie lanciate dagli anglo-americani sulla metropoli lombarda. E i carriaggi — il "treno" — delle nostre truppe, che al lume di lanterne, salivano di notte sulla strada ancora in terra battuta verso Arzo per arginare alla frontiera le masse che con l'8 settembre premevano al confine. O quel Valsecchi, guercio d'un occhio, che sul carro con le casse della gasosa e della birra, tra un'imprecazione e una bestemmia, dava giù micidiali frustate ai due poveri stremati cavalli. E il pescivendolo che di venerdì



■ In questa bella fotografia di una cartolina d'inizio Novecento l'antico nucleo di Besazio visto da sud, come appare anche da alcune finestre della "Vecchia Posta". Sulla sinistra si intravede una parte di casa Bustelli, già dimora dell'Abate Fontana di Sagno. Il palazzo, egregiamente restaurato verso la fine del 1900, divenne la nuova — e, ahimè, ultima sede — del Municipio di Besazio.

matina presto si annunciava davanti alla "Vecchia Posta" col suono di una trombetta. Come quella volta che lanciò un'alborella al nonno. E il nonno che, davanti a me sceso a piedi nudi nel frutteto per vedere meglio, tagliò la testa — con mia grande impressione — al pesciolino, per poi sminuzzarlo e darlo insieme alla cicoria matta alle galline. Galline dalle quali io andavo poi in gattona, passando da un buco dalla casa che immetteva nel pollaio, a cercare le uova vere tra quelle finte in gesso messe lì per stimolare le pollastre a farne.

Mamma e papà si andava ad incontrarli alla frontiera quando venivano qualche volta la domenica pomeriggio in bicicletta da Milano, prima che il babbo rientrasse dopo di me in Svizzera per prestare il servizio militare. Al "Federale" — il confine del valico italo-svizzero di Clivio — o a quello di Arzo/Saltrio, un finanziere buono permetteva, in deroga alle severe leggi di guerra, che venissi "trafugato" al

di sopra della rete dai nonni, affinché potessi rimanere qualche minuto in braccio ai genitori.\*\*

## San Pietroburgo e la guerra del '14-'18

Ma i nonni Vittorina e Angiolino sono stati anche i primi a farmi sapere dei loro trascorsi a San Pietroburgo. Come quando parlavano tra loro in russo perché io non potessi capire i loro discorsi da grandi. O attraverso alcuni oggetti, da loro conservati con cura: il samovar, i preziosi ovini pasquali, un'enorme carta topografica incollata su tela della città sulla Neva... E le profumatissime fragole rosa coltivate nel giardino, di una varietà particolare che veniva dalla Crimea... Ma pure il Trentino, attraverso alcuni grandi bossoli di mortaio in ottone: ricordi della Prima guerra mondiale, portati da Pieve Tesino e usati come vasi per mettere i fiori sulla tomba di due bimbi, Nino e Giovannino, quando si andava a trovarli al camposanto per recitar loro una preghiera. Giovannino (1.12.1906 - 10.7.1910) era stato il primogenito dei nonni. Mentre Nino (4.6 - 9.9.1903), il loro nipotino, era l'unico figlio avuto dal fratello del nonno, Giovannella. Nato nel 1866 e sposatosi con Armida Rebay (1880-1938) all'inizio del Novecento, "zio" Giovannella morì di polmonite a San Pietroburgo nel mese di novembre del 1902, a soli 36 anni, prima che nascesse suo figlio a Besazio. Avrò occasione per ritornare su di loro. E pure sul nome Giovanni, così

ricorrente nell'albero genealogico della famiglia dei "miei" Galli.

Ma per riprendere con San Pietroburgo. Ho impresse nella memoria visiva soprattutto le doppie fotografie che mettevo a fuoco sul cursore dello stereoscopio. Immagini che si facevano singole, — ma nel contempo tridimensionali: affascinanti, reali e... regali! — di fronte ai miei occhi di bambino sorpreso e meravigliato. Monumenti e personaggi dell'impero zarista. Ma pure di intere famiglie appartenenti a un'emigrazione europea borghese giunta in Russia — per ultima! — tra fine Ottocento e inizio Novecento. Un'emigrazione che in quella San Pietroburgo assistette, e partecipò pure — almeno in parte — agli ultimi fasti della corte. Rimanendo però a sua volta coinvolta nel definitivo crollo dell'impero della pluricentenaria dinastia dei Romanov. Impero che si chiuse con la tragica fine, nel 1918, dell'intera famiglia dell'ultimo degli zar di tutte le Russie, Nicola II. Quello zar che avrebbe dovuto venire a trascorrere qualche volta le vacanze nella "Villa dei Russi" — in seguito "Villa Züst" — in quel di Rancate...

\* Di questo ramo della famiglia Battaglini, unica ancora esistente, discendente da Carlo Battaglini (importante uomo politico dell'Ottocento ticinese), originaria di Caglio, transitata da Massagno e giunta curiosamente a Besazio a fine Ottocento per poi finire a Milano, converrà parlarne più diffusamente in una delle prossime puntate. Anche per un finale a sorpresa con la città di San Pietroburgo che ritorna, attraverso eccezionali fotografie scattate a inizio secondo millennio da uno di questi Battaglini.

\*\* "Quando non c'erano i telefonini", mio testo (Corriere del Ticino, 6.2.2017)



■ Stereoscopio con alcune fotografie d'epoca. La tridimensionalità delle immagini, che risulta osservandole attraverso le due lenti, è generata dalle due fotografie accostate: immagini scattate da due punti di vista leggermente diversi.

(3. puntata)

PUNTATE PRECEDENTI:

- ▶ sabato 4 marzo 2017
- ▶ sabato 8 aprile

EVENTI Kermesse chiasse e danza in chiusura, in attesa di Maggiolino e Tutti i colori del giallo

## Spaziando tra incontri letterari, feste e spettacoli

Tra questo weekend e la prossima settimana sono molti gli eventi culturali che possiamo segnalare. In particolare continua e si conclude **Chiassoleteria** sul motivo del bosco. Oggi (ore 10 e 14, Gallerie ex-cementificio Saceba, Parco Gole della Breggia) si terrà la performance teatrale *Operazione Vega* di Friedrich Dürrenmatt, regia di Alan Alpenfelt. Tra gli altri appuntamenti: *Tre voci nella natura. Perché la giovane letteratura svizzera si interessa al mondo rurale?*, con Doris Femminis, Noëmi Lerch, Anne-Sophie Subilia (ore 11, Torre dei forni, ex-cementificio Saceba). Tra gli altri personaggi che si succedono dalle 14: Leo Tuor, Marco Martella (Lectio magistralis), Giovanni Antonelli... Proseguendo domani dalle 8 con *Vicende storiche, letterarie, calcistiche e altro ancora*. Nel pomeriggio incontro poe-

tico a cura di Fabio Pusterla con Mattia Cavadini, Pietro De Marchi, Umberto Fiori. Seguono: Kjell Westö e Marta Morazzoni, Joy Harjo e Laura Coltelli. **www.chiassoleteria.ch**

Prosegue e si conclude anche la **Festa danzante** tra oggi e domani. Segnaliamo l'installazione interattiva a Villa Saroli con Katja Vaghi; il Flash Mob (12.30-13) in Piazza San Carlo, sempre a Lugano, organizzato quest'anno dal MAT-Movimento Artistico Ticinese; la performance di strada (14.30-15.30 e 18.30-19.30), in Piazza Luini, Piazza San Carlo, Rivetta Tell, a Lugano, a cura di Ariella Vidach e Claudio Prati; danze folcloristiche (16-16.30, Piazza San Carlo, 18-18.30, Parco Ciani). Al Foce alle 21: *Morphoses*, con Corinne Rochet e Nicholas Pettit che si tuffano liberamente nell'universo fantastico delle *Metamorfosi* di Ovidio alla

ricerca di un legame tra l'opera letteraria e le nostre leggende contemporanee. A seguire incontro pubblico con gli artisti moderato da Claudio Prati. Tra gli eventi di domani, performance e presentazioni delle scuole di danza, mentre alla sera (20.30, Foce) *Souffle*, premi svizzeri di danza 2015, Creazione attuale di danza con la compagnia DA MOTUS! Il lavoro è il risultato di una straordinaria collaborazione tra la Compagnia DA MOTUS, il coro da camera friburghese Zeugma e la compositrice Caroline Charrière. Brigitte Meuwly e Antonio Bühler hanno elaborato una coreografia in cui propongono agli interpreti e ai loro corpi un viaggio simbolico attraverso la vita. Corpi e voci si attraggono, si respingono e si scambiano... all'ultimo respiro. E come chiusura *Grande festa finale* con la Compagnia Teatro Danz'Abile.

**www.festadanzante.ch**

Il 10 maggio parte la rassegna **Il Maggiolino** con un *Dibattito aperto sull'arte e bambini nel mondo* (ore 15-17, ex Darsena, Parco Ciani Lugano) per adulti, genitori, educatori e docenti.

Alle 17.30, al Foce di Lugano, il primo spettacolo: *Turbolino*, l'odieuse compagnie / Cie. De Facto. Per tutti dai 5 anni. Storia di una lumaca che voleva scoprire l'importanza della lentezza. Ricordiamo anche la festa per i trent'anni del TASI, il 12 maggio, al Foce, a partire dalle 18.30. **www.teatro-pan.ch/ilmaggiolino**.

E non dimentichiamoci *Tutti i colori del giallo*, al Lux di Massagno, dal 10 al 13 maggio, con Riccardo Gazzaniga, Dominique Manotti, Elda Lanza, Alessandro Robecchi.

**www.tuttiicoloridelgiallo.ch**

Infine segnaliamo il *Tributo a Gryt-*



Nella foto, Grytzko Mascioni.

zko Mascioni del P.E.N, la cui assemblea ordinaria si tiene oggi, alle ore 17, Hotel Dante di Lugano, durante la quale verranno nominati presidente e tesoriere (Franca Tiberto e Gabriella Renella infatti lasciano l'incarico). Il ricordo di Mascioni, scomparso nel 2003, comprende aneddoti, memorie, racconti di viaggio, testimonianze, ricordi di amici e soci, poesie lette da Claudio Moneta e commentate dalle note del sax di Max Pixio.